

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

1983

27

L A
LOTTERIA DI VIENNA

Opera buffa in 2 atti

1983

LA
LOTTERIA DI VIENNA

OPERA BUFFA IN DUE ATTI
DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO NUOVO

Nell'inverno dell'anno 1843.



NAPOLI

1843.

Il presente libretto per convenzione fatta con
l'Impresa del Teatro Nuovo è di mia proprietà :
verranno perciò confiscate e perseguitate in giu-
dizio i contraffattori di quelle copie che non sa-
ranno munite dalla mia firma , giusta quanto pre-
scrivono le leggi vigenti.

G. Mobiliery

Poesia del signor PASQUALE ALTAVILLA.
Musica del Maestro sig. VINCENZO FIORAVANTI.

Poeta e concertatore sig. *Carlo Zanobi Caffarecci.*
Direttore della Musica sig. *Mario Aspa.*
Maestro concertatore sig. *Luigi Siri.*
Concertino sig. *Michelo de Natale.*
Maestro de' cori sig. *Giuseppe Latilla.*
Architetto Scenografo sig. *Francesco Rossi.*
Macchinista sig. *Fortunato Querian.*
Appaltatore dell' illuminazione sig. *Matteo Radice.*
Appaltatore del vestiario sig. *Eredi Bozzaotra.*
Rammentatore sig. *Pietro Sassone.*
Attrezzista sig. *Pasquale Stella.*

PERSONAGGI

D. CRISOSTOMINO fratello di — sig. FIORAVANTI.
NINETTA, amante di — sig.^a CHECCHERINI.

CAMILLO — sig. LABOCETTA.

MARCUCCIA vecchia governante di Ninetta —
sig.^a WILMOT.

ROSINA, sua nipote — sig. DE ROSA.

D. CORNELIO Digionè compare di Crisostomino —
sig. CASACCIA.

BERNARDO creditore di Crisostomino ed appassio-
nato del gioco del Lotto — sig. DE NICOLA.

ANTONIO — sig. TUCCEL.

UN CREDITORE — sig. N. N.

Coro di Contadini, e di Creditori.

L'azione è in Neustadt nelle vicinanze di Vienna e segna
l'epoca del 1730.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Sala con due porte laterali ed una in prospetto

*D. Bernardo che scrive, Coro di Contadini con fiori
che entrano dalla porta di mezzo*

Coro. Ecco il giorno fortunato
È il bel nome di Ninetta
Or gli omaggi alla diletta
Tutti andiamo a tributar.

Ber. Questa regola non falla
Il 28 è già sortito...

Ai Contadini Voi che fate là in quel sito ?
Presto andate a lavorar.

Coro L'onomastico a Ninetta
Ci convien di rammentar.

Ber. Qui si corre di gran fretta
Ella sposa s' ha da far.
Sposa si (*scrive*) sessantatrè
Più bel numero non v' è...
Ecco fatto il primo eletto
Questo numero perfetto
Non potrà giammai mancar.

SCENA II.

D. Crisostomino e detti, indi Ninetta

Criso. Oh ! che c'è miei giovanotti ?
Siete allegri o festeggianti...

Coro Qui giungemmo tutti ansanti
Oggi è il nom della sorella

Criso. (Più stoccate alla scarsella

Ma convien di giubilar.

Sù garzoni miei diletti

Bevitori più perfetti

li regala Questa mancia a voi prendete
le bottiglie su vuotate.

Preparatevi a gran festa

Il giardino illuminate...

Ber. che scrive Tira il cinque cannonate

Coro Perchè tanto s'ha da far?

Criso. È diman che la sorella

Diverrà la vaga sposa

vedendola venire Ecco giunge quella rosa

Che gran festa s'ha da far.

a Ninetta che arriva *Coro* A te o ninfa prelibata

Criso. Bene! Evviva

Coro Sempre bella

Dell'amor l'amica stella

Noi venghiamo a salutar.

Criso. Molto bene!

Nin. Ai vostri omaggi

Si son grata vivamente

Grazie, grazie buona gente

Lo saprovi compensar.

Ber. 34

Coro Allegramente

Tu cent'anni hai da contar.

Criso. Nina mia; par che tu pianga?

Perchè mesta e titubante?

Oh poter d'un Elefante!

Tutto devi a me svelar.

Nine.

Perchè lo spirito

Non ho tranquillo

Lo so nell'animo

Mi sta Camillo...

Ma un certo palpito

Il cor mi strazia...

Perchè tu misero

Hai da restar.

Criso. Oh v'è che inezia
 Che stravaganza...
 Or la mestizia,
 La titubanza
 Devi tu subito
 Allontanar.
 Su via tripudia
 Sta allegramente
 Nel petto l'anima
 Fa giubilar.

SCENA III.

D. Cornelio Digione Rosina e detti.

Cor. di dentro Addò sta lo comparone ?
Rosi. Ecco qui chi vi domanda
Criso. Oh compar bene arrivato (si abbracciano)
Corne. (con grazia a Rosi.) Tante grazie e mi comanda
Rosi. (con cezzo) Io non merto . . .
Corne. Oh ! lei m'impappa
 (Chesta nenna cè m'acchiappa)
 E non c'è da dubetà.
Criso. Ma poter del sommo Giove !
 Hai un abito spezzato
Corne. (Comparò sto sfasulato
 Aggio tutto sfarenato)
Criso. E bon prò . . . sei preparato
 A più debiti e cambiali ?
Corne. È il peggior di tutt' i mali
 Che la firma mia non và.
Criso. Ma nel mese già passato
 Possedevi qualche somma
Corne. Siente siente e vi che mbomma
 Sto Cornelio rimbombò.
 Me nammoro de na quaglia
Criso. Quaglia !
Corne. Ossia na pappamosca ,

Na guagliona bella e trosca ,
Tutta acconeia e scontrafatta . . .

Criso. Oh che azzuffo!

Corne. Siente e schiatta ,

Ca Compà tu pe l'arraggia
Veramente haje da schiattà.
Vaco ncoppa pe parlarle ,
Veco a primma, sè, na vecchia
Corta Corta , e co la schiucchia ;
E con arte m'apparecchia
No trascurzo comme va.

(contraffacendola) Io son mamma alla ragazza
Ch'è na gemma di gran razza ,
(Parlo a te che sei sconeiglio)
Io non ho che un altro figlio
E mostrannome no guappo
Me dicette, eccolo quà.

(contraffacendolo) Addò si ? tu che pretienno

Tu da sorema che buce :
Parla prima in faccia a noi
E poi il resto si farà.
Io la sposo , lle dicette . . .
Sposa ! oh ciel . . . parlò la mamma
(Me potea spezzà nagamma
Primma de sagli lla ncoppa
Siente, siente, vi che stoppa
Me sapettere imbroglià.)
Devi prima equipaggiarla
Sissignore . . . con quattro veste
Di color giallo e celeste ,
Sei camice e sottanelli ,
E dippiù quattro cappelli ,
Li calosci e stivaletti
Corsè calze e un gran cappotto ,
Sissignore, ed io de botto
Le risponno Ciuccio ciuccio ;
Siente pò Don Martelluccio
Che stoccata me menaje .

Pe levarme da li guaje
Mo na somma caccia ccà.
Io gnorsi , tutto agguantaje
Pe potè chella sposà.
Frate mio faccio ogni cosa
Doppo ch'io pigliaje lo butto ,
Che rimasi a bocca asciutta
Che n'avette ne compà ?
Na sarcinta comme va ;
Perchè il suo gentil germano
Ne chi era ? Oh caso strano !
Di colei l'innamorato
Che col mio gran patrimonio
Là là fece il matrimonio
Ed lo strutto e sfasulato
M'attocceja de smiccià.

Tutti. È graziosa la storiella
Ve l'han fatta come va.

Cor. Ma non porta : allegramente
Risvegliamo i buoni umori :
Io non temo maje de niente
Finchè esiston creditori :
Il firmare un bono in bianco
Compariè sa ch'è pe me ?
Tale quale lo pigliarme
Una tazza de caffè.

Cris. Povero il mio compare ha sofferto tante disgrazie. A proposito (*gli parla in disparte*) non mi dici niente ?

Corne. De che :

Cris. Come di che . . . e i denari miei esatti :

Corne. Uh se . . . cancaro ! me n'era scordato

Cris. Vincenzo il parsonale ti ha dato . . .

Corne. Ha ditto Vicienzo che sta senza no rano ,
che mò stammo a lo mille e settecento e te può
fa lo cunto che a lo 750 sarraje pagato perchè la
raccoveta è ghiuta male , e lo vino è sciacqua-
riello.

Cris. Come: oimè! son rovinato! domani si dovrà celebrare il matrimonio di Ninetta e con quali mezzi . . .

Nine. Fratello mio ti veggio agitato che cosa è successo.

Ber. Perchè così allarmato :

Cris. Niente niente. (ai garzoni) Giovanotti miei partite . . . siamo grati alle vostre attenzioni , poi, poi vi dirò . . . andate adesso . . . (maledetta la tua venuta) (*I contadini salutano e riano meravigliati per la confusione di D. Criso.*)

Corne. (Tu che bonora aje :)

Cr'so. (Come parli : da stupido , da automa . . . come rimediare domani alle spese nuziali ?

Corne. (Ma tu non tiene autta speranza ?

Criso. (Un sol biglietto alla Lotteria di Vienna

Corne. (Uno : tu ne tenive 13 me ne mannaste uno pure a me.

Criso. (Gli altri l'ho venduti , uno a Marcuccia , un altro a Bernardo . . . in somma la situazione presente è quella che mi affligge . . . lo ti aspettava con ansia e . . . ti caverei il cuore . . . ma voi altri al mondo perchè esistete : perchè ?

Corn. (Pe te di ca si no ciuccio compare e buono... tu tutto t'ammoine , tutto te spiezzo , tutte l'alumme , e cca l'affare è rimediato e buono . n'auto bono.

Criso. (Ma con chi, con chi, se la nostra firma ah che situazione !

Nine. In somma non posso capire il motivo del tuo cambiamento ?

Criso. Il motivo è che per domani le nozze restano interdetto.

Rinc. Che dici ! (con molta sorpresa.)

Rasi. Come !

Corne. Cheste so quelle sorprese pericolose per le ragazze (*contraffacendole*) che dici . . . come . . . oimè . . . mò m'afferra na quellita . . .

Ber. (*piano a Cornelio*) amico, i biglietti immancabili sono quelli che si estraggono dagli accidenti.

Cor. (*Dinto a la noce de lo cuollo.*)

Ber. Ch'è stato ?

Cor. È stato ca io, no isso, tu, manco... Ninetta...

Rosina... vuò sapè la verità ? no lo saccio.

Ber. Basta io metto confusione generale 90.

Cor. E disperazione 77.

Ber. Disperazione : Corbezzoli ! i miei danari sono in pericolo ; ne Don...

Cris. Non mi parlate adesso sapete... sono disturbato e chi mi sprona si assoggetta agl'insulti... non mi parlate che io sono una bestia, un leone, un orso indomabile (*via a destra.*)

Nine. Oh ! come sono sventurata ! (*via a sinistra.*)

Ber. (*Eh ! io debbo sapere di che si tratta... ho cacciato 300 ducati per 350.* (*via a sinistra.*)

Cor. Eh ! chesto vo' dicere quanno na figliola è appassionata... chella mò sentenne sta notizia può assoggettarsi ad un colpo scapozzatorio (*a Rosina*). Voi fate all'amore cara ?

Ros. Che domanda è questa :

Cor. Oh Ciccio mio. (*Stà guagliona di giorno in giorno se fa molto eterogenea*) Rosi tu faie l'ammore ?

Ros. E di nuovo : vi pare , posso pensare a queste cose.

Cor. Non faie l'ammore :

Ros. Ah ! quando mai.

Cor. È ovè ? Mò me so accertato che ne tiene na decina.

Ros. Voi che dite.

Cor. Ca na vota io faceva l'ammore co na figliola , tutta sustetelle , tutta profumata de musco , se-qua de colonia e estratto di giusquiniano : e me diceva sempre io non ho fatto l'amore con nessuno, io sono innocente, appura appura ne teneva 12 ed io presi la piazza del 13.

Ros. Ma non tutte le donne sono uguali Voi piuttosto siete bugiardo perchè avete qualche persona che delira per voi.

Cor. ne, ne, e chi è?

Ros. Mia zia la vecchia Marcuccia.

Cor. Ogg'è sabato! Chella vecchia de 70 anni . . . cara mia. . . . noi andiamo trovando na zenzella non già na merola cecata. Ros! bello bello, tu vuoi annoverarmi nelle tue conquiste.

Ros. (ridendo) oh che dite...

Cor. (Ecco quella pudicizia obbligata... Oh Cielo... lassateme sta.

Ros. Basta ci rivedremo e parleremo con più chiarezza . . . addio . . .

Cor. Aspetta aspetta, Ros!, per regola mia tu che dote tiene?

Ros. Niente caro mio (entra).

Cor. Brutta parola difettiva, e io so chiù sbattuto d' essa.

SCENA IV.

Ninetta e detto indi Camillo.

Nia. (affannata) Compare per carità pensate voi a questo affare, o io sarò disperata. (piangendo)

Cor. zì zì zì.

Nia. Venite dentro, persuadete mio fratello... non vuole che si faccia lo sponsalizio domani. A momenti arriverà Camillo... voi conoscete Camillo mio?

Cor. Io non saccio nè Camillo e nè Francisco: saccio sulo ca na cierta paccariazione ammorba la vostra famiglia.

Nia. Se colui arriva e sente questa notizia, come...

Cor. Zì zì non t'allarmà può perdere lo zezzenello: ecà sta lo compare per te. (via conducendola per mano, in questo mentre arriva Camillo e si arresta)

Cam. Che!! crudele! così ardisci

Compensar l'affetto mio?
 Pagherai ben presto il fio
 Del tormento che mi dai . . .
 Ma spietata! Non avrai
 Chi compiangi il tuo dolor . . .
 Or si fugga (*avviandosi*) Ah! come mai:
 Obliar poss'io l'amor?
 Non tradirmi oh di quest'alma
 Sola speme, e sol desio
 Deh! ridona a me la calma
 Che mi tolse il cieco dio . . .
 No, non merta amor cotanto
 Alimento sol di pianto
 Mentre io vivo di speranza
 Che tu rendi a me l'amor.

SCENA V.

Coradio e detto.

Cor. Va bene, va bene, so cose che s'acconciano...
 chillo compare mio pare n'atrabilario.

Cam. Eccolo. (*lo guarda con dispetto.*)

Cor. Oh! e chi è sto D. Fransellicco:

Cam. Lo vorrei avvelenare cogli occhi.

Cor. Me smiccia sitibondo e sbuffacchioso: Oh cat-
 tera! Me mette in tuono... vorria no, no, m'a-
 vesse da fa na scotoliata... ma nce vo coraggio...
 io tenco tre ore de fuoco nenollo... Ne Don Fe-
 riofers? Lei lui loro con chi l'ha che sbuffa e stre-
 pitoleggia?

Cam. L'ho col destino che mi perseguita.

Cor. Chisto pure ha da sta scamazzato... ma sta
 sfasulazione è inveterata nelle ossa come la ra-
 chitica.

Cam. s. s. Quella figuraccia essere preferita . . .
 come mai.

Cor. Chisto che bô? . . Ne Don Alamiredipetto che
 robà è? Me vuoje canoscere?

Cas. Non lice . . . Non lice . . .

Corn. No, non sulo l'alice, io te dò pure li sarde.

Cas. Per ora non lice, a suo tempo sentirete le mie ragioni. Vi son servo, vi son servo, via.

Corn. Oh! fatele pagato.

SCENA VI.

Bernardo, indi Antonio Corriere.

Ber. Ne ne : che biglietto . . .

Cor. Oh! amico m'è rotta la espo tu e li viglietti ; e chisto me secuta sempe pe caccià nnummere neuollo a me.

Ber. Ma un principio di rissa pare che vi fosse stato con colui : io venendo qui ho veduto . . .

Corn. Non me seccà malora.

Ber. Mi mancano due altri numeri per la cinquina. Or metto 82 perchè vi stavate contrastando.

Corn. No miette 18 lo sanco ca mò te lo faccio asci da lo naso co no punio.

Ant. Signor padrone . . . Oh D. Cornelio voi siete qui, lo ci facea in Neustad.

Corn. So benuto da Mustarda a trovà lo compare e tu che puorte? parla zitto, non facimmo senti a chillo che vò caccià li nummere neoppa a li fatte dell'ante.

Ant. Io porto i dolci per le nozze della signora Ninetta.

Corn. E comme si porpetta! . . . tu puorte dolce? tu aie da portà onze de Palermo.

Ant. Ah!

Corn. (Chisto pure sta scamazzato! ma si stà sfa-sulazione è na malattia contaggiosa.)

Ant. Se sapeste... vedete un pò la fortuna a chi prottegge . . . indovinate chi ha guadagnato alla Lotteria di Vienna :

Corn. Chi . . . aspetta fosse asciato n.º 34513.

Ber. (E non posso sentire.)

Ant. No, è sortito 36930 e indovinate chi ha preso 600 mila fiorini?

Corn. Chi?

Ant. Marcuccia, la vecchia governante della signora padrona.

Corn. Tu che dice... tu che dice... io mò te caccio lo core (dandogli una stretta alla gola.)

Ber. 39.

Ant. Piano piano voi mi ammazzele.

Corn. Come: Chella a vincere 600 milia fiorini e nuje? — Oh! stella mia che si addeventata stalla pè m'alloggià comme a mulo ferrato. Ah! ah! (disperandosi.)

Ber. Par che si disperì... Disperazione è un numero che corre 77.

Corn. Ma va chià... Cornè... chella è de 70 anne, poche autg iurne le restano, e perchè non te la spuse?... Antò Antò... chesta è l'urdema pezza... non dicere niente de tutta sta giornata nè a Marcuccia nè a nisciuno de sta vengela... ca pò... pò te risale ngruosso... tu saie quanno me sfreno che mana grassa che tengo.

Ant. Lo so, lo so; io so conto di non aver saputo tale notizia... Va bene (entra.)

Corn. Me la sposo sà... me la sposo... 600 milia fiorini!.. oh che boccone, mettarria carrozze cavalle... farria l'Impressario de no Triatro per aumentare il capitale... ma va chià... si non fosse vera la vengela: Ora mò me nformo io buono da n'amico e poi... e poi si sbuccerà la mia definitiva indisposizione. (via)

Ber. Ho inteso sposa... mi confirmo il 63; ha detto anche carrozza 22, due altri numeri simpatici... tanti biglietti formerò che il terno dovrà essere certo. (entra a sinistra)

Marcuccia e coro di contadini dalla porta di mezzo.

Cor. Zitta . . . zitta . . . non gridate
Siete in vero una civetta
Non gridate maledetta . . .
Non ci state più a seccar.

Mar. Ah! villani animalacci!
Marcuccina si rispetta . . .
Se più fate quegli occhiacci . . .
Bricconacci! furfantacci! . . .
Ve la dico bella e schietta . . .
Vi saprò ben bastonar.

Cor. (Si risente la vecchietta
No, non lice d'insultar)
Via non siate più sospetta
Velle ognun di noi scherzar

Marc. (*Docile*) Non si scherza più sapete . . .
Or la grazia mia v'accordo . . .
Ma se in me v'è quell'abborde
Che fa tutti innamorar.

Una donna graziosetta
Dell'età di trent'anni . . .
Di bellezza assai perfetta
Puolsi critica attirar?

Io che faccio delirare
Vecchi giovani e fanciulli
Ed ognun coi suoi trastulli
Mi vorrebbe a se attirar . . .

Ma Marcencia è ben attenta
E sa il Mondo come inganna
Signornò , che a me la nanna
Non si puote mai intonar.

Un qualche frizzo
Io so inventare
No non mi stizzo
So quel che fare . . .

Un occhio tenero
 Lo so giocare
 E ogni uom desidera
 Di farsi amar...
 Uno sta languido
 A me d'accanto
 L'altro che fervido
 Dirige un canto,
 Ed io poi gonfia
 Di tante grazie
 Nel petto l'anima
 Sento balzar.

Coro Ah: ah: dal ridere
 Ci fa crepar.

Mar. Vi prevengo di non scherzare più con me sapete... io so che lo fate per farmi arrabbiare perchè la bellezza è rimasta con Marcuccia... ma esaminate la vostra condizione e la mia... ognuno che stia sulla sua sfera... confidenze non ne esigo. Siete venuti per sapere i preparativi del matrimonio di Ninetta?... ma son cose che spettano al fratello D. Crisostomino, io non voglio impicciarmene... andate andate poi sarete chiamati (*vanno per baciarsi le mani*) no no grazie grazie... andate, non voglio essere causa di novelle fiamme (*i contadini salutano e viano*) E un affar serio, tante volte l'esser bella pregiudica; io sono sempre, quasi sempre circondata da persone che vogliono farmi le squisitezze ma... ma il mio povero cuore sospira per quel cavalletto, per quel D. Cornelio, oh fortuna! è lui... Ah è venuto forse per le nozze di Ninetta.

SCENA VIII

Cornelio e detti

Corn. Bonora? è lo vero, Marcuccia ha guadagnato 600-mila fiorini.. misericordia! l'assafetida de

faccia!.. Che faccio?.. che penso? me sbilancio o pur no.. 600-mila fiorini è un bel boccone , ma chella , chella è chiù brutta de Prosperina la mogliea de Cleopatra.

Mar. Ah ah.. mi guarda.. vorrei salutarlo.

Corn. Chella non è femmena.. chella è canesca...

Marc. si vezzeggia

Corn. Ah ah.. se vrocceola.. Comm'è brutta tiene tutti i pregi pe te fa sagli li budella neanca ma 600 mila scannaturate , Chilli.. Chilli me fanno chiudere le cefescole..

Mar. Marcuccia coraggio.. bisogna salutarlo

Mar. Lo saluta con grazia

Vi son schiava o narcisino

Vago fior di primavera

Corn. Nè Cornè... de sta manera

Tu non huò chiù combinà.

Mar. Via si degni salutarmi ,

Un saluto bello Adone..

Corn. È no vero sportiglione

Maro me che one sarrà...

Ma sarraggio signorone

Me convene d'abbordà

(*Con grazia forzata*) Te so schiavo bella mia

Marc. A me bella !

Corn. Arrassosia !

Te saluto o mia nennella

(*mo lle donco na fresella*)

Comm'è brutta fust'accisa..

Mar. Costui parla in simil guisa

Par che sia fuori di se !..

Schiavo pur nennella a me ?

Ah mi dica ora il perchè.

Corn. Perchè sta faccia nauonno

Sta notte me venette

È mpietto me sentette

Na sciamma sviluppà.

Marc. (*Preso dal piacere*) Oimè !

Coro

(Che bommetivo?)

Sta vocca toja parlaje
E ninno me chiammaje
Pe me la nammorà.

Marc. Oh gioja!

Corne.

(sassofrasso)

Che aloja è chesta ecà)
Io pò te risponnette
Me pare.. sì no sbaglio
Gnorsì.. mò lo tressotto
Co te Marcuccia lo quaglio
Te sposo.. sè dicette
(Perchè sto proprio faglio)
La mano toja vasaje
Gnorsì te la stregnette,
Sal core la posaje
Sospiri chiù facette
Pe mbrumma vi che gnaje
M'attocca de passà.

Mar.

Ah sogno fortunato!
Oh mio gentil visetto
Ti parlo puro e schietto.

Cor.

(Pacienza nce vò ecà.)

Mar.

D'amarmi sì d'amarmi
Pocanzi tu dicesti

Non solo, ma sposarmi

Nel sonno tu giurasti...

Per cui Marcuccia misera

Si giura fida sposa,

E poi qual vaga ancella

In tutto rispettosa,

A tuoi comandi servi di

Si sottomette già.

[Con vezzo] Oimè che scorno è questo:

Mi manca la favella

Corn.

(Ah! ncanna li budella

Me sento frieccecà.)

Mena mo...

Mar. Bricconcello . . .
Corn. Rispunne . . .
Mar. Ladroncello . . .
Corn. (Mò mò ccà no paniello
 Le faccio sè assommà.
Mar. Ah sì mio furfantello
 Tu mi vincesti già.
 Son felice fortunata . . .
 Son già sposa diventata . . .
 Senti senti qual procella
 Nel mio sen s'è sviluppata . . .
 Ah! che il core mi saltella
 Tic-toe quì mi fa.
Corn. Sei felice e fortunata
 (Puozz'avè na cannonata)
 Siente vi che tarantella
 (Brutta vecchia scianchinata)
 Ah! lo core e coratella
 Tic-toe ccà me fa. (*viano Marcuccia*
per la porta di mezzo e Cornelio a dritta.)

SCENA IX.

Rosina indi Bernardo.

Ros. Parmi se non sbaglio che quest'oggi vi sia una confusione generale in questa casa . . . chi si dispera, chi piange : la curiosità è insita in noi altre donne ed io non trovo il modo di soddisfarla.

Ber. Rosina Rosina , per quanto abbia allungate le orecchie non ho potuto penetrare l'angustia di D. Crisostomino : vi corresse pericolo che i denari miei abbiano ad essere dimenticati . . . oggi appunto scade il pagamento.

Ros. Io non so che rispondervi ; tutto mi fa meraviglia — Ninetta piange Camillo è andato via furibondo.

Ber. Eh che se io veggo la casa imbrogliata mi dò

alle furie... e subito manderò sequestri in sine fine.

Rosi. Ecco ecco escono per l'appunto D. Crisostomino e D. Cornelio

Ber. Di nascosto bisogna sentir tutto.. vieni meco.

Rosi. Che dite?... Non ho tempo da perdere spendetelo voi...sapete che sia sortito alla Lotteria di Vienna?

Ber. Non so.

Rosi. Sarei troppo fortunata a vincere ma mi pare impossibile via

Ber. Eccoli : dietro quell'uscio voglio ascoltare di che si tratta

SCENA X.

Cornelio e Crisostomino

Criso. Io non ho capito una maledetta di ciò che hai affastellato

Corn. Ma si te stive appieccanno co soreta ; questi sono affari di sommo interesse... le femmene non hanno da senti, sinò bonanotte: lo sape Vienna Costantinopoli, e tutta la nuova Zelanda scoperta nel Peloponese.

Criz. Accorriamo i preamboli : e così?

Corn. Compà va piglia no bastone.

Criz. Come?

Corn. Compà strusciamelle mò che te confido na cosa.

Criz. Semprepiù m'ingarbugli.

Corn. Zitto zitto te lo paleso... io aggio risoluto de nzorarme.

Criz. E non è cosa straordinaria — finalmente sei uomo, cioè mezz'uomo perchè vai nella linea dei Pigmei, ma tu sei infine proporzionato.

Ber. Non posso penetrare un acca. (*entra*)

Cor. E ndovina chi mò voglio sposa?... compà strille, compà zompa, compà miettete alluccà!

Criz. Oh! come sei originale... Chi sarà la tua sposa?

Corn. La sposa mia sarrà. . .

Criso. Rosina ?

Corne. Uhl comme l'è scevota vecchia, tu aje da dicere piccerella fresca e delicata. La sposa mia sarrà Marcuccia.

Criso. Uh scenoflegio ! orrore ! scandalo !..

Corne. Porcaria schefenzosità tutto chello che buò, ma Marcuccia con le sue bituminosità mi ha ofuscato i miei timpani ed lo deliro per lei.

Criso. misericordia ! ti fuggo ti fuggo, tu sei matto dichiarato, tu hai perduto il cervello . . . ma perchè dar questo passo ?

Corne. Mannaggia li cambiale li bone li morville li sequestre e tutte li citazionè de lo munno.. marcuccia è ricca assaie, e' mporpata

Criso. Peggio ! pazzo sfrenato.. ella dipende dal mio salario

Corn. Ed il tuo salato giusto l'ha ozuccarata. Tu lle diste no numero a la lotteria de Vienna ?

Criso. sè...

Corn. E chella ha pigliato 600 mila fiorini

Criso. 600 mila fiorini !

Corne. 600 mila fiorini !

Criso. (con più forza) 600 mila fiorini !

Corn. (c. s.) 600 mila fiorini.

Criso. Quel cassabancone vincere una tal somma

Corne. Quella machina a vapore vincere una tal somma... che ? n'aggio ragione mò si o no ?

Criso. Eh ! la somma è straconsiderevole. Ed ella sa niente di questa vincita ?

Corne. Nisciuno lo sape sulo io, anze aggio rialato l'urdema pezza a Ntonio pe non lo fa parlà.

Criso. Antonio te l'ha detto ? eh ! la cosa è sicurissima . . . è uscito il numero ?

Corne. 36930 — ed io me ne so pure accertato da n' autà persona . . . Che ? si ciuccio mò ?

Criso. E tu hai parlato con Marcuccia.

Corne. Si aggio quase ntavoliato l'affare, ma aggio

appaura che nee lo dicenno , e quacchedun' aute se l'acchiappa primmo de me . . . Uh ! torna da chesta parte . . . Compà per il nostro Comparazio vide tu de darce n' aute fresella.

Criso. Oh sicuramente . . . ti servo con tutto il cuore , ritirati intanto e lascia fare a me .

Corne. Mò se vede sa . . . ca si succede sto matrimonio io leverò tutte le tue zelle perchè saccio ca si stato no zelluso pevo de me *(entra.)*

Criso. 600 mila fiorini! ed io perderei una tal somma , accompagnata da due anni di contumacia perchè quel lazzaretto poc' altro può vivere ; ed io sarei così asino . . . compare mio prima caritas . . . vediamo se posso voltarla a mio favore.

SCENA XI.

*Marcuccia vestita con più ricercatezza e detto ,
indi Cornelio.*

Marc. Signor padrone chiedo licenza se . . .

Criso. *(quasi piangendo)* Ah ! ah !

Marc. Che cosa v'è successo ? Oh Cielo parlato se posso avere la confidenza.

Criso. Son vent' anni che in famiglia

Tu crescesti o mia Marcuccia

Marc. Venti no , si facci il conto

Perchè manca qualche mese,

Il signor sia più cortese

Vecchia poi non sono già.

Io qui giunsi d'anni trenta

Criso. Ebben ?

Mar. No , ventitrè anni

Criz. Siano pur , perchè t'affanni ?

Lo so ben che sei ragazza

(Ha trecento e più malanni)

Questa brutta vecchia pazza

Ma il danar ch' ella possiede

Fa la pillola indorar.)
 Qui ti pose la mia nonna
 Mi svezziasti con dolcezza
 Or perchè con tanta asprezza
 Questa casa vuoi lasciar ?

Marc. Ha saputo...

Criso (con tuono) Il tradimento

Marc. Tradimento!

Criso. Donna ingrata !

È quest'alma sconsolata

E la vuoi più addolorar ?

Marc. Ma...

Criso. Credeva che costante

Conservassi il celibato

Il mio core innamorato

Mai ti volle disturbar...

E tu cruda ! un insensato

Vuoi tu subito sposar ?

Marc. Come ! lei per me...

Criso. Deliro.

Cris. Di te son fedele amante

(E' un orribile purgante

Ma bisogna sopportar

Marc. Come ! oh Cielo... e quale assalto

Al mio vago coricino...

Sempre foste a me vicino

E perchè non mai parlar ?

Corn. (sorte) Ne Compà... comme te pare

È la vecchia risoluta ?

Cris. È una donna più che astuta

Ma il compare sa parlar.

Corne. Bravo ! bravo ! è ncancaruta...

Cris. vanne via lasciarmi far.

E così non mi rispondi :

Marc. Sono in vero irresoluta

Son confusa e titubante

Cris. Ma per me...

Marc. Son più che amante

E non v'è da dubitar.
E più tempo o mio fufante
Che il cervello fai girar.

Cris. Bella mia... anzi belluccia
Tenerissima Marcuccia

Marc. No... mi vuoi scandalizzare (con vezzo)
Son colomba innocentina

Corn. Co st'estratto de Chinina

A che stammo nè compà?

Criso. È decisa (a marc.) Bella fingi
Qui Cornelio...

Marc. (Ho già capito)

Corn. (a Cris.) Hai tu inteso il dolce invito?

Cris. Bella coppia in verità

A questa matrona

Così maestosa

D'Inverno la rosa

Che sa confortar ...

La mano amorosa

Io voglio baciàr.

Corn. (Ne compà?)

Cris. (Quest'è finzione)

Corn. (Chiu colore s'ha da dà.

A chesta poltrona

(Così schesenzosa!)

De vierno la rosa

Che sa consolar.

La man di vavosa

Io voglio baciàr.

Marc. L'amore vi sprona

Son bella e vezzosa

Son fiore, son rosa

Che sa confortar.

La man mia di sposa

Vi sa consolar.

Corn. finge di risentirsene

Nò Compà lassa sta mano

Cris. Fatt' indietro comparaccio

Marc. Piano . . . (*frapponendosi*)

Corne. N' uocchio io mò te caccio

Marc. Piano piano vi ripeto.

Cris. Lascia lascia . . .

Corn. Arreto arreto

Tutti

La mia testa è andata già.

Marc. (*a Cris.*) (*Ah Crisostomo prudenza*)

(*a Corne.*) (*Non aver di lui temenza*)

Zitti zitti, o la mia morte

Certo quì succederà.

Corn. (*La sua testa è andata già*)

Cris. (*Oh che risa ah ah ah ah.*)

Cris. Ah villano ed insolente

Non ardir di più guardarmi . . .

Diventato son furente

E nessun potrà placarmi . . .

Se non parti da quel sito

Io con forza di Gigante

Ti do un pugno a man pesante

E più schiaffi io ti darò.

Corn. Ah marmotta impertinente

Non ardir di più smicarmi

Sò na bestia inconcludente

E nessun potrà mpapparmi

Se non parti da quel pizzo

Co na forza d'alifante

A capate o mio birbante

Ccà no fuosso io ti farò (*indican. al petto*)

Mar. (*a Cris.*) Or perchè tanto furente

Spaventar volete farmi

[*a Corn.* Sò partite immantinente

Non facciam che più s'allarmi..

Ma se fate più l'ardito

Io meschina e palpitante

Senza fiato a voi d'avante

Di dolor ne morirò.

Viano Marcuccia per la porta di mezza Crisostomi-

no a dritta e Cornelio a sinistra. Dopo breve pausa i suddetti escono di nuovo e ridono sgangheratamente

Cris. Compare.. colei Credeva che.. ah ah ah..

Corne. Chella s'ha moceato che noje — Ah ah ah

Cris. L'abbiamo portata bene

Corne. A meraviglia

Cris. Siamo professori

Corne. Professoroni

Cris. Un abbraccio

Corn. Un bacio, Evviva il nostro comparazio.

Cris. In appresso sentirai le grida (Evviva evviva)

(*Cris. entra a dritta. Cornelio anche si avvia e viene chiamato da Rosina*)

SCENA XII.

Rosina ed indi Cornelio, poi tutti gli altri a concerto

Ros. Pis, pis, D. Cornelio?

Corne. Che c'è? (Oh! mò comme me sviluppo da sta fiamma moderna)

Ros. Ora possiamo parlare con più comodità, perchè...

Corne. Ho che fare cara mia, sono occupato per un esazione di 700 mila ducati e nove toresi, ci rivedremo, ci rivedremo...

Ros. Come! e così?...

Corne. Agge pacienza cerca di bilanciare le tue finanze, m'hai detto poco fa di non avere...

Ros. Nulla, ve l'ho spiegato bello e chiaro.

Corne. E dunque... vedi bene che noi altri cavalieri, non già per bisogno, capisci, perchè tengo diverse migliara a spasso, ma per convenienza... siamo nella società dobbiamo perciò esigere qualche dote.. tu staje comme a la cestunia che chello che tene lo porta neuollo, onne vedi bene che l'affare è disincombinabilissimo.

Ros. Come! e questo affronto voi fate a Rosina...

Corn. No, l'inganni non è affronto.. sono impegnato, quando poi sarò disimpegnato e se potrò disimpegnarmi...

Rosi. Sono impegnato, quando poi sarò disimpegnato.. che parlare in concludente!.. che trattar da ridicolo

Corn. Noi non parliamo mai inconcludente noi sputammo sentenze palhabili. Addio cara, addio
(*per entrare*)

Cam. (*lo trattiene*) Un momento mio signore
abbia pur la compiacenza:
No, non v'è per voi temenza
Voglio un punto discifrar.

Ros. (*Se non sbaglio all'apparenza*
Par che voglia litigar)

Corn. E che bò? che confidenza
Sto scarfecchia m'ha da fa?

Cam. E così...

Corn. Non donco udienza (*per entrare*)

Cam. Si compiaccia..

Corn. (*E s'abbicina*)

Cam. Alla sua benevolenza
Quella vaga donzella
Par che sia fidata già?

Corn. Come?.. non capisco bene

Cam. Qui non serve simulare
Si compiaccia discifrare
Lei che dritto ha assunto quà?

Corn. Il mio dritto è.. più chiaro. . .

Rosi. Ho capito qualche cosa (*entra a dritta*)

Cam. Quella giovane vezzosa..

Corn. Che vezzosa... Raja petrosa...

Cam. Raja!..

Corn. O pur quella spernocchia

Cam. Che spernocchia..

Corn. Ossia ranocchia

Cam. Oh! che azzuffo impasticiato
Di che cosa parlavate

Con lei qui poco fa?

Corn. Ah capisco.. anche da voi
Chisto affare s'è saputo?..
Veramente non s'è ditto
Ma è fritto anzi rifritto
Ch'essa sposa mia sarà.

Cam. (con furore) Sposa .. sposa a no imbecille..
Punirò la tua baldanza
Se coraggio pur t'avanza
Vieni...

Cora. Aspetta.. mo.. malora!

Cam. Non ascolto vieni...

Corn. Aspetta..

Che te piglia na sacetta
Chesta ccà è na tracotanza
(Ora vi che contradanza
Che m'attocca dè ballà.)
Ma don comme ve chiamate
Me scusate , perdonate
Io non già , ma fu per caso...
(L'è sagliuto il fummo al naso
Bene mio ccà che sarrà..)

Cam. Vieni o vile..

Corn. ajuto ajuto (*correndo per la scena*)

Crisostomo Rosina Ninetta Marcuccia Bernardo e

Coro di contadini

Tutti. Che vuol dir cotanto chiasso?

Nin. Ah Camillo..

Cam.. Va spietata

Di costui la fidanzata

Cris. Ah ah ah.. la destra armata...

Questa è bella in acrità

Ber. Oh che bella improvvisata

Attenzion qui ci vorrà (*cava carta e lapis*)

Nina Rosi Ma l'imbroglio sviluppate

Corn. Mo non parle ne compà?

Cam. (sorp.) Che? Compare? Oh Ciel! che sbaglio.)

Vi credeva innamorato

Corn. Siete un cavallo salato
Che maniera è ch'esta cca.

(E mo cca me so nfocato
Mò m'attocca d'alluccà)

Ber. (Bell'imbroglio involuppato
Un bell'ambo è fatto già)

Cris. a Cam. Ti sei tanto riscaldato
E l'affare così va.

Cam. a Nin. Ah perdona . . lo sponsale
Diman tosto si farà.

Cris. La parola mia non vale
Il signor mi scuserà.

Cam. Che? mancate alla promessa?

Nin. Ho una rabbia qui compressa!

Cris. Ma una certa circostanza.

Cam. Questa sì ch'è un arroganza.

Ros. e Corn. Via l'affar s'aggiusterà.

Ber. (Benè! azzuffo qui si fa.

Cris. Eh! Eh! dico . . la baldanza
No, non serve qui a mostrare
Ben inutile è il gridare
Ecco il fatto come va.
Prima io debbo sposare
Dopo lei si sposerà.

Tutti. Voi sposare!

Bern. Bello estratto!

Cris. Ognun senta il piano fatto
E il convenio accetterà.
Le follie del mondo tutto
Dico il ver, m'hanno seccato;
Ogni qual divertimento
M'ha d'umore assai cangiato;
Costei parte (indicando la sorella) io non
Ma vieppiù sarò isolato (mi pento,
Non v'è alcun che mi conforti
Che si mostri a me amorosa
Per cui scelta ho già la sposa.

Tutti. Sposa!

Camì. Come! e dov'è mai?

Criso. Alla cura m'affidai

D'una donna ben sennata

La mia sposa fortunata

Veggan tutti eccola quà (*mostrò Marcuccia*)

Tutti. Come! come!

Bern. Ottantatré!

Corne. Che? Marcuccia . . . Ah traditore

Marc. (*convezzo*) La sposina del Signore (*indicando*

Guardi ognuno eccola quà. (*Crisostomino*)

È più tempo, che il suo cuore

Si pascea della speranza,

Ma la tenera costanza

D'una ninfa, d'una rosa . .

Di giurarmi fida sposa

Mi costrinse in verità.

Cris. (Ognun resta con stupore

Nel mirar la sua sembianza

Ma palpabile sostanza (*indicando danaro*)

In Marcuccia sol è ascosa . . .

Ho deciso la mia sposa

Quel Trabacolo sarà.)

Corne. Chella! chella! addio danaro

Aggio perzo la speranza . . .

Ma li ponìa mò a paranza

Pe st'azione scannalosa

Primmo a isso, pò a la sposa

La mia mau sommozzerà.)

Ninetta Camì, Rosina Bern. e coro.

(La Marcuccia! oh che stupore!

Con quell'orrida sembianza!

Oh che strana stravaganza

Che pensata scandalosa!

Quella vecchia — scelta sposa

Egli è pazzo in verità.

Corn. (*con furore*) Ora il summo al cervicone

Già furente m'è zumpato

Questo imbelles innamorato

Fu da te squacquaracchiato . . .

Oh che peccaro tremendo!

Ah! mme strangola l'angoscia

Si che il fruvolo già scroscia

Per poter fruvoleggiar.

Vieni quà già l'ira scioscia

Vien ti dico , e scocchia quà.

Marc. Che scocchiare? . .

Corn. Scocchia scocchia . .

Marc. Ma va via . .

Corn. Scocchia scocchia ,

O te donco na carocchia

Marc. Ecco scocchio come va.

Corn. (*con rabbia repressa*) Tu scocchiasti o tracotante

Tu grannissima birbante? . . .

Maledetto sia l'istante

Che di te mi rese amante

Vecchia iniqua abbominata

Io dovea da te fuggir.

Cris. Su via parti . .

Corn. Si no puorco

Bern. Porco 4

Tutti. Andate andate

Corn. Non ce veco io sonco n' Uorco

Ah! lassateme shafà.

per incedere e tutti lo trattengono

Compare scrianzato

Briccone interessato!

La meuza e lo core

Me faccio a lo stufato

a Marc. E a te co no cortiello

Te ntaceo fella fella

Gnorsi la curatella

M'avraggio da magnà.

Cris. e) Sù vanne o forsennato

Marc.) Vi gliaccio! . interessato!

Il fido nostro cuore

Può dirsi già legato. —

Guardate all'asinello
 Gli manca la favella
 Per questa coppia bella
 Di rabbia creperà.

Tutti.

Ridicolo è il duello
 Per quella vaga stella
 Or sì che questa è bella
 E ridere ci fa.

Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Parte del giardino illimunita.

Coro di creditori di D. Crisostomino indi Bernardo.

Coro. Zitti zitti, e con sommo talento
 Ognun mostri coraggio ben forte,
 Altrimenti col solito accento
 L'amichetto nemmen pagherà.
 Goda pur quel signore il contento
 D'acquistare una vecchia consorte,
 Ma vieppiù tra novelle ritorte
 Lo sposino pentito sarà.

Ber. Che? voi chi siete? cosa volete?

Cred. Noi siamo il sarto, il parrucchiere, il tapezziere e dobbiamo essere pagati dal sig. D. Crisostomino.

Ber. (Creditori! oh diamine!) Alò uscite fuori di questo cortile. (Debbo essere pagato io prima di loro) fuori . . fuori dico . . .

Cred. Ma non è maniera . .

Bern. Fuori . . . l'aspettate lì quando andrà a rompersi la nuca del collo-colla sposa andate andate.

Cred. Ma . . .

Bern. Andate o giuro a Bacco!... questo luogo a me appartiene (diciamo così).

Cred. (Egli è il padrone.. ma l'amico non ci sfugge aspettiamolo fuori , e se non ci pagherà l'affare terminerà molto male *(viene a sinistra)*).

Bern. Chi mi ha consigliato di venire ad abitare con questo genio indebitato . . . vedete , vedete siamo alle ore 24 , e di già ha fatto illuminare porzione del giardino . . . eh! ma io voglio essere pagato altrimenti lo farò imprigionare e così formerò altri cinque numeri per l'estrazione novella.

SCENA II.

Cornelio con cappello indi Rosina.

Corn. *(sorte dalla sinistra)* Per quà devono passare i due sposini in agro dolce , ho capito , perciò si è fatta illuminazione. Il festino poi si farà in quell'altro sito che ha la longitudine a mezzogiorno, e la latitudine a meza notte . . . aui! compare briccone m'è fatto st'azione. Ma se al mondo tutto è interesse , tutto è tradimento tutto è pusillanimità.

Rosi. *(dalla dritta)* Oh povero giovane . . . povero amante sfortunato — povera bestia , passeggia , piange, sospira, perchè la sua fida Nice e fresca sposina lo ha tradito.

Corn. Mò chesta me li canta . . . oh mia ripetizione.

Rosi. Ma come vi saltò in testa di scegliere un quadro così bello così tenero, così grazioso . . . Con ragione corsero quelle parole « Sono impegnato, quando poi potrò disimpegnarmi . . . ah! ah! vi siete disimpegnato molto bene ; fra breve la coppia anderà al tempio e voi appresso porterete l'a terza.

Corn. (*Vi chesta comme me li sommozza, haje ragione, haje ragione fede d' aluzzo è ragione de parlà . . . ma ecà sotto non ce chiove . . . chi sa, basta son' uomo alto e me ne rido.*)

Rosi. Che? parlate solo . . . è la passione; avete ragione la piaga è fresca . . . ma ci vuol pazienza, datemi il permesso, vado a dare delle ordinazioni . . . siete incantato a vedere i preparativi . . . Ma la festa si celebrerà là in quel sito . . . capito si farà la festa per colei che v'ha portato pel naso, per colei che si ha preso gioco di voi perchè siete un vero bamboccio.

Corn. Nennè vattenne . . . Nennè vattenne.

Rosi. Povero asinello è disperato . . . ah ah ah credeva di trovare costanza ah ah ah . . . è stato tradito ah ah ah. (*via nel giardino ridendo e belfeggiandolo.*)

Corn. Che? Mò ne vorria no paccaro in disabbigliè? . . . Ma cagliammo e zitto . . . me dispiace che aggio da ire pe forza neoppa a pigliarme ciente carte che lassaje dinto a no burò — Va jammo e sia questa l'ultima decapitata che farò nell'albergo della scenoslegità (*per entrare.*)

SCENA III.

Crisostomino e detto.

(*Crisostomino dalla dritta*) (*Che? costui?*)

Corn. (*Chisto bonora!*)

Cris. (*La sua vista mi dà pena*)

Corn. (*La sua vista mi disforma*)

Cris. (*Io spezzai quella catena
D'amicizia e lealtà.*)

Corn. (*Vi, me tene mente appena
Non ha forza de parlà*)

Cris. Compare . . .

Corn. Io . . . non vi conosco (*con aria grave*)

Cris. (Ha ragione) ma m'ascolta . . .

Corne. No, non mai . . . festi raccolta
Di quell'orrida Cornacchia
Ma il mio cor la cruda macchia
Smenticar non mai saprà.

Cris. Hai ragione . . . senti bene . . .

Corn. Che sentir . . . vil mentitracchio
Mi giocasti a piri-quacchio
Non te voglio chiù smiccià (*per andare*)

Cris. Ma perchè tanto crucciato?

E una vecchia così brutta

Corn. E perchè tu a bocca asciutta

Me voliste fa resta?

Cris. Se la sposo, è pel contanto

Corne. E io porzi, signor birbante

Cris. Sono assai calamitato

Corne. Ed io ancor so sfasulato

Cris. Non ho più come pagare . . .

Corn. E però? bello Compare:

La voliste a me levà?

Bell'ammore veramente

Che premura dilatata;

Per te solo vivamente

Ogni somma n'ho frusciata...

Cris. piano piano, solamente

La mia borsa s'è vuotata

Corn. E va bene... tu in carrozza

Tu con meco a la taverna

Cris. Sissignor, la cosa accozza

La mia spesa è stata eterna

Cor. Io lo so.. tu meco a spasso

A lo juoco a lo festino..

Cris. Ma.. su dimmi: in ogni passo

Hai sborsato mai un quatrino?

Corn. Tu, o io non c'entra affatto

Ma però so stato il matto

A saperti contentar...

Cris. C'entra bene, stiamo al patto

Io son stató sempre il matto
Che ho saputo ben pagar.

Cor. Guerra!

Cris. Guerra?

Corn. Ed accanita

Cris. L'amicizia?

Corn. È pur finita

Cris. Addio dunque.

Corn. Addio te dico (avviandosi)

Comme pozzo votà vico?

Ah: lo chianto mò me strózza

Corre da Crisostomo e lo bacia

Tè, morì per te l'amico

N'auto vaso te sommozza

Cris. Pl pl pl (piangendo) non so frenar mi

Corn. Pò pò pò (c. s.) sento spappar mi

Cris. Ostinato... vuoi lasciarmi:

Cor. No, non boglio chiù restà.

Cris. Tutto dunque è stabilito:

(Senza guardarlo e con le lagrime agli occhi)

Ella un conte pur finito

Dei suoi debiti mi lasci

Per poterli soddisfar.

Corn. (sorpreso) Come! come! e voi volete

Li miei debiti pagar?

Cris. Sì, così ricorderete

Chi vi seppe sollevar.

Corn. Sì (slancia ad abbracciarlo)

Ah compare.. mio zoccotto

Non te pozzo chiù lassare

Te nfù nfù sempe vasare

Chesta vocca te saprà.

Criso. Ah compare... mio zuccotto

Non potrotti più lasciare

Tiene nfù.. sempre baciare

La mia bocca ti saprà.

Cor. Tu li diebete me zumpet

Cris. Sì, ma poi quel medaglione...

Cor. Oh compà è no scurpione
 Se va subeto a squarità.
 Ah sè.. siente sto consiglio
 Che la sape consolà.
 Che dorme la sposina
 A porta spalancata
 Azzò co no catarro
 È bella e già atterrata;
 O pure d'ova cotte
 Abbottala a ghiornata
 E senza vever' acqua
 falla restà ntufata..
 In urdeme sta mbomma
 Ch'è guappa concertata,
 De juorno e de matina
 Na bona varriata
 Compà co sia penzata
 L'amica è cotta già.

Cris. Che dorma la sposina
 A porta spalancata
 Acciò con un catarro
 Ne sia licenziata,
 O pur la stringo in gola
 E resta strangolata..
 Ma se si viene in chiaro
 Io faccio la frittata...
 Sì questo tuo consiglio
 Che sia ben ingrassata
 Può dirsi veramente
 Un ottima pensata
 Ah! ah! la sposa amata
 È morta è morta già.

Corn. Compare mio compare, che te puozze ngras-
 sà quanto a la montagna de somma... noi
 siamo più che due innamorati e non avimmo da
 sta chiù appiccecate.

Cris. Sì sì.. affezionatissimi sempre! Tandiatmo

dentro e facciamo il notamento di ciò che tu hai da pagare

Corn. Compà jammo ngruosso sa te l'anticipo, già parlo co tico comme inò li zelle toje fossero chiù poche de li meje... che sacco? Ne'aviunno avuto sempe na cierta passione a fa diebete; per esempio, chelle scrivere neoppa a la carta bollata, quell'esigerti la somma, veder quella faccetta amabile del creditore che a ogni pezza nee mena no sospiro neoppa, son cose che sollevano.

Cris. E poi, quando non si può pagare, quel vedersi onorato da un viso antipatico che ti consegna il preventivo, e quell'inimicarsi col Sole è una cosa che solleva?

Corn. Già, perchè il sole ferisce la vista, e vedi che tutti gl'indebitati non patiscono di oftalmia perchè escono sulo la sera.. compà tu me pare che si stato sempe buono coll'uoecchie?

Criso. Abbiamo avuto una vista sana tutti e due non ci pensare (entrano)

SCENA XIV.

Ninetta indi Camillo

Nin. Guardate quanta pompa! Per sposare chi quella vecchia indemoniata; trascura le mie nozze già stabilite.

Cam. Ninetta che sei angustata?

Nin. E come non esserlo se la sorte par che sia del tutto tiranna verso di noi.

Cam. Come!

Nin. Mio fratello non pensa più al nostro matrimonio

Cam. Che? ancora si dubita per la esecuzione degli sponsali.. non più domani?

Nin. Che domani! Forse saranno dimenticati per sempre

Cam. Per sempre!

Nin. ma se quel poco contante servirà per la celebrazione del matrimonio con Marcuccia ; se vi sono preparativi di nuova fatta.. caro Camillo io son disperata.. Il mio germano tra tante sue sciagure con le sue nozze darà l'ultimo crollo alla nostra famiglia, e chi sa. Chi sa la cosa a che andrà a finire (*entra*)

Cam. Oh che rabbia! tutto questo scompiglio per causa di quella Proserpina.. ma eccola per l'appunto.. voglio straziarla.. voglio ridurla a brani.

SCENA V.

Marcuccia e d.^o

Cam. Senti vecchia rimbambita!..

Mar. Piano piano mio signore..

Cam. Donna pazza! scimunita!

Mar. Quai trasporti!.. quale orrore!

Cam. Se Crisostomo impazzito

Mi negasse la Ninetta ,

Pria che a te lo vegga unito

Provarei la mia vendetta...

Far la bella , la graziosa

Con l'età di settant'anni..

Con la faccia sì rugosa

Sempre carica d'affanni

Il volessi maritar!..

Ti dovresti vergognar!

Mar. Come parla mio signore

Qual'età sta qui a contarmi ;

Di freschezza son nel fiore

Voglio e deggio maritarmi..

Se il padrone s'è invaghito,

Se mi scelse per sua sposa ,

Mio signore riverito

Segno egli è che son graziosa..

Si dovrebbe vergognar

Di venirmi ad insultar

Cam. (con ironia) Quant' è cara l'innocento

Car. Via tacete impertinente!

Cam. Chiedo scusa alla ragazza

Car. La volete terminar?..

Cam. Mirate la bella

Sposina vezzosa

La raga donzella

Vedete la rosa;

Ma il gelo crudele

Tal fiore seccò,

La cara Marcuccia

Marcoffa restò.

Car. Vedete il bamboccio

Vestito da festa

Guardate il galluccio

Cui manca la cresta!...

Che aria marziale

Che tuono si dà.

Se un vento poi soffia

Per aria sen vò.

Cam. Nel secolo scorso

Potea maritarsi..

Car. Agire coi pupi

Potrebbe adattarsi...

Cam. Marcoffa ha marito..

Car. Il pupo vestito..

Il sangue alla testa

Mi sale di già.

Com. In gala si vesta

Che sposa è di già.

Car. Vi credea di altro carattere maltrattarmi così
senza un principio.

Cam. Senza un principio! Ab briccone! per tua ca-
gione le mie nozze saranno dilazionate.

Car. Per mia cagione.. piano piano e voi domani
non sposerete Ninetta?

Cam. Affatto. D. Crisostomo così ha deciso

Car. Ah! non va bene... io m'interporrò in questo affare, ed io saprò farvi contentare.

Cam. Che! dici il vero..

Mar. Ve lo giuro

Cam. Ed allora riacquisterai la mia stima

Car. E mi direte più quelle brutte parolacce

Cam. Non mai

Car. Vedete un pò quanto sdegno verso di me! lo essere contraria alle vostre nozze io!.. io che aspetto questo momento con tutta l'ansia possibile acciò Marcuccia nubile si vegga Marcuccia consorte e poi.. e poi spero che si dirà Marcuccia Madre.

SCENA VI.

Sala come nell'atto 1.

Bernardo indi Coro di creditori, in fine Crisostomino, Marcuccia, e Camillo

Ber. Eh cattera! l'affare si rende serio.. Io non sarò pagato sicuramente. D. Crisostomo è un imbrogliatore di nuova fatta.. Eh! in questo sacchetto vi sono quattromila ducati tra oro argento e polize. Li voglio togliere da questa casa che l'aria istessa potrebbe succhiarli, l'affiderò ad un mio amico comodo e puntuale.. ah briccone! me l'hai saputa fare ma mi pagherai e mi pagherai a tuo marcio dispetto.

Coro (con aria grave) Alò chiamateci

Crisostomino

Che venga subito

Qu' il signorino

O pur gran chiasso

Da noi si fa.

Ber. Ah gente rustica

Brutta canaglia

Prima a me devési

- Somma di vaglia..
Andate abbasso
Poi si vedrà.
- Crit.** Ehi miserabili
Brutta gentaglia
Davver più rustica...
D'una sbirraglia
Cotanto chiasso
Perchè si fa ?
- Coro** Esser vogliamo
Noi soddisfatti
- Ber** Di nuovo replico
Che stiamo ai patti
- Mar.** Zitti fermatevi
- Cam.** Non tante ardire
Il tutto subito
S'aggiusterà
- Cris.** *(a Bernardo tirandolo in disparte)*
Bernardo amico caro...
A quella somma antica
Aggiungi più danaro .
E poi .
- Ber.** Non mai sarà.
Briccone truffatore
Ver'uomo inconcludente!
Dovresti star dolente
Non già con quell'umore...
Così, senza un quatrino
Vuoi fare lo sposino ?
Oprare questo chiamasi
Da bestia in verità.
- Cris.** Zitto scioccone zitto
A te soltanto il dico
Perchè sei vero amico
Con tutta lealtà.
- Marc. e Cam.*
Par che ci sia un intrigo
Che mai tra lor sarà ?

Ber. (con sorpresa) Ha preso quella vecchia?

Cris. Fiorin seicentomila

Ber. Oh che fortuna è questa...

E lei...

Cris. Non ne sa niente.

Vò che si manifesta

Dopo la man già data

Ber. (abbracciandolo) Quale ottima pensata

Sei bravo in verità.

Mar.) Notizia fortunata

Cam.) Che mai? Che mai sarà:

Coro. In somma ci pagate?

Ber. E qui il danar già pronto

Ognun che mostri il conto

Cris. Che testa è questa quà.

(Bernardo e Crisostomino ad un tavolino pagano i

Cam. Parla Marcuccia mia (creditori.)

Sappi per me pregare.

Mar. Lasciami ben pensare

Il tutto ora si fa.

Cris. a Ber. A questi cento.

Ber. Subito.

Cris. Trenta a quell'altro

Ber. Eccoli.

Cris. Ognun che sia pagato

Oh istante desiato

Son ricco, fortunato

Ah che felicità:

Al Tempio ora si vada.

Mar. Ah no, mio ben l'arresta

Compisci la tua festa

Eccoti qui Camillo.

Cris. Di gioja ora sfatillo!

Ancora le tue nozze

Domani si faranno

Dilegua quell'affanno

La tua fortuna è quà (dandogli del danaro)

Cam.) Evviva il tuo bel cuore.

a Mar.) Sarò per sempre grato

Ma

Cara. C

*Cris. Pres
cuccia v*

la

Ci-

non ha
in vero

so bello,

V. 18000

Res. No



Be.
Corn.
Ros.
Corn.

in the
(either one)

... su
... dia)

...

... cade su di
... una sedia)

Corn

Cris.



PREZZO Gr. 15.